

**PROGETTO DI FATTIBILITA'
TECNICA ED ECONOMICA**

Decreto della Protezione Civile della Regione n.
DCR/703/PC/2015 dd. 31.07.2015

INTERVENTO URGENTE DI PROTEZIONE CIVILE DI SISTEMAZIONE IDRAULICA A SALVAGUARDIA DEI CENTRI ABITATI E DELLA VIABILITA' DAGLI ALLAGAMENTI ORIGINATI DAL "SISTEMA LAVIE" NEI COMUNI DI BASILIANO, FAGAGNA, MERETO DI TOMBA E SAN VITO DI FAGAGNA.

1b - Verifica preventiva dell'interesse archeologico

298

IL PROGETTISTA

Ing. Massimo Canali

Redazione a cura
Servizio tecnico consorziale

3					
2					
1	EMISSIONE	06/06/2018	AB	CN	MC
REV.N°	DESCRIZIONE	DATA	REDATTO	CONTROLLATO	APPROVATO

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

**INTERVENTO URGENTE DI PROTEZIONE CIVILE PER LA SISTEMAZIONE
IDRAULICA A SALVAGUARDIA DEI CENTRI ABITATI E DELLA VIABILITÀ
DAGLI ALLAGAMENTI ORIGINATI DAL 'SISTEMA DELLE LAVIE' NEI
COMUNI DI BASILIANO, FAGAGNA, MERETO DI TOMBA
E SAN VITO DI FAGAGNA**

COMMESSA 298 – CIG ZD61FE8851 – CUP G24H15001220002

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO
(D.Lgs. 163/2006 ss.mm, artt. 95-96)

COMMITTENTE:

**Consorzio di Bonifica Pianura Friulana
Viale Europa Unità, 141
33100 UDINE**



soggetto incaricato:

ARx E di Mandruzzato L. e C. s.n.c.
scala Santa, 174 - 34135 Trieste
p.iva 01126230323
mail: info@arxesnc.it

elenco operatori abilitati n. 882
pec: arxe@legalmail.it

documento redatto da:

dott. L. MANDRUZZATO

Elenco degli operatori abilitati
n. 416

data di consegna:

31 maggio 2018

CONTENUTI

1. Introduzione	p. 2
2. Elenco e sintetica illustrazione delle fonti dei dati	p. 2
3. Illustrazione della metodologia adottata	p. 3
4. Relazione introduttiva	
4.1 Inquadramento geomorfologico	p. 5
4.2 Inquadramento storico	p. 9
5. Schede di sito	p.11
6. Relazione conclusiva e valutazione del rischio	p. 34
7. Bibliografia	p. 35

Allegati	tav. 01 inquadramento topografico del progetto su CTR
	tav. 02 posizionamento dei siti archeologici noti da bibliografia e archivio su CTR
	tav. 03 posizionamento dei siti archeologici su cartografia storica
	tav. 04 posizionamento dei siti archeologici su ortofotografia storica
	tav. 05 carta riassuntiva del rischio

1. INTRODUZIONE

La presente relazione è legata al progetto di gestione delle piene del cosiddetto 'sistema delle Lavie': una sorta di rete di corsi d'acqua occasionali a carattere torrentizio molto impetuosi che si originano solo in occasione di condizioni meteorologiche speciali, caratterizzate da precipitazioni abbondanti, ma che possono tuttavia raggiungere notevole potenza e provocare danno alla viabilità e agli edifici. Il nucleo centrale di questo progetto di irregimentazione delle acque di piena prevede la realizzazione di tre bacini destinati ad accogliere temporaneamente le acque in eccesso per impedirne la tracimazione incontrollata con i conseguenti danni da questa provocati. In due casi (Bacino 10 e Bacino 11) gli invasi saranno creati con la sola realizzazione di arginature di contenimento fuori terra in annullamento verso monte a seguito di un intervento di scotico sulla superficie, mentre nel terzo caso, a sud-est di San Vito di Fagagna (Bacino 09), l'area all'interno delle arginature costruite con le medesime caratteristiche degli invasi precedenti, sarà tutta scavata per una profondità media di circa 2 m.

Il territorio interessato da questo intervento, pur non essendo stato interessato in maniera sistematica da indagini archeologiche con scavo, è stato tuttavia nel tempo oggetto di interesse per ricerche archeologiche sul paesaggio antico, che hanno portato all'individuazione, anche senza verifica di scavo, di numerosi potenziali contesti interessanti, che quindi potrebbero venire intercettati dalle opere di progetto.

Il presente documento, elaborato dalla scrivente Luciana Mandruzzato, è frutto della collaborazione per la scelta degli elementi cartografici e la rielaborazione delle tavole grafiche con il dott. Massimo Braini.

2. ELENCO E TIPOLOGIA DELLE FONTI DEI DATI

Tipologia ed elenco della cartografia di partenza:

Carta Tecnica Regionale in formato vettoriale; carta al 5.000 in formato .dwg
Carta Tecnica Regionale in formato vettoriale; carta al 25.000 in formato .dwg.

Tipologia ed elenco della documentazione archivistica:

Documentazione di scavo e documenti di archeologia preventiva
Carta archeologica Regionale
(Archivio della Soprintendenza Archeologia del Friuli Venezia Giulia)

Biblioteche di riferimento ai fini della stesura della bibliografia generale:

Biblioteca del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia
Biblioteca del Dipartimento di Scienze e Culture dall'Antichità al Mondo Contemporaneo,
Università di Trieste

Archivi informatici:

Sistema Informativo Territoriale Integrato (SITI);
Sistema Informativo Regionale del Patrimonio Culturale (SIRPAC).

3. ILLUSTRAZIONE DELLA METODOLOGIA ADOTTATA

La presente valutazione preliminare è stata effettuata prevalentemente sulla base della documentazione edita e d'archivio messi in relazione alle planimetrie e informazioni relative al progetto da eseguire fornite dalla committenza. I dati qui esposti sono stati rielaborati da materiale, in qualche caso ancora inedito, raccolto negli archivi della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio e del Polo Museale del Friuli Venezia Giulia o pubblicato in riviste a carattere scientifico-archeologico e, più in generale, con lo spoglio della bibliografia tematica più recente e la consultazione di banche dati specificamente dedicate all'archeologia, nelle quali in tempi recenti sono confluiti i prodotti di progetti di ricerca a carattere territoriale volti al censimento dei siti archeologici in regione. In particolare ci si è basati sulla carta archeologica della Regione Friuli Venezia Giulia e sui dati raccolti con ricognizioni di superficie da Amelio Tagliaferri negli anni '80 del secolo scorso e da gruppi di volontari e appassionati locali poi confluiti nei volumi della collana 'Presenze Romane nel Territorio del Medio Friuli' nell'ambito del Progetto Integrato Cultura del Medio Friuli.

La fascia di territorio interessata dai lavori di progetto è situata su un asse grossomodo nord-sud che, correndo a est di San Vito di Fagagna, parte all'altezza della zona industriale di Fagagna e arriva poco più a nord di Savalons.

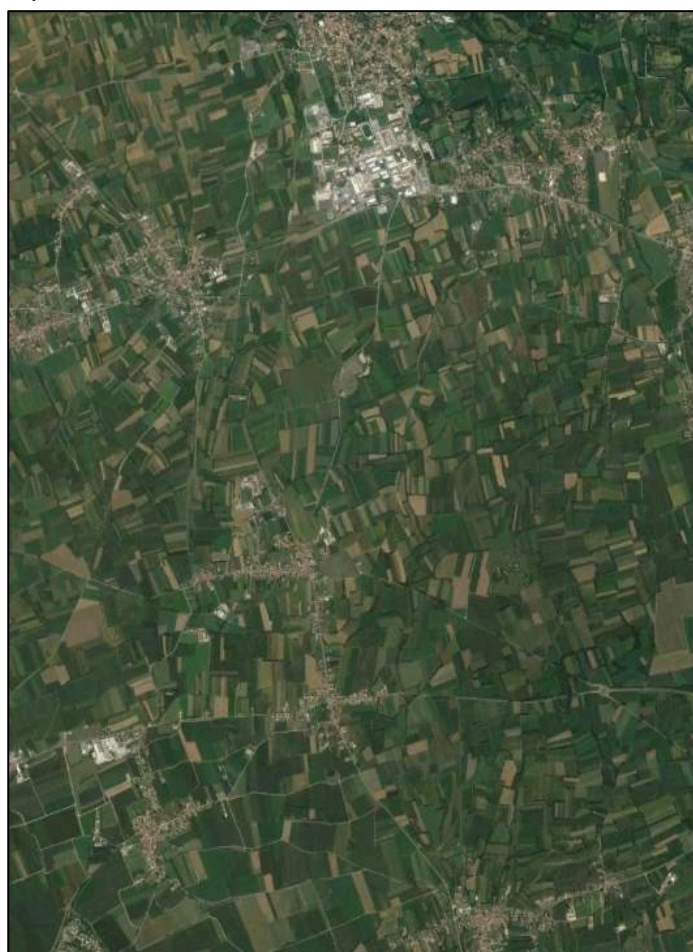


Fig. 1 – Vista satellitare della porzione di territorio presa in esame (fonte Google Earth).

Ai fini della valutazione di interesse archeologico si è ritenuto opportuno prendere in considerazione un'area di circa 1,5 km attorno ai tre punti principalmente interessati dai lavori, dal momento che in essi si concentreranno le azioni di manomissione del suolo attuale; è stata

così individuata un'estesa porzione di territorio, ripartita nei comuni di San Vito di Fagagna, Fagagna, Basiliano e Mereto di Tomba.

Come supporto cartografico per l'inquadramento topografico della documentazione archeologica pertinente al territorio preso in considerazione dalla presente ricerca, è stata utilizzata la Carta Tecnica Regionale del Friuli Venezia Giulia nel suo formato vettoriale in scala 1:5000 per i singoli quadranti territoriali soggetti agli interventi di scavo; nello specifico sono stati utilizzati i seguenti elementi:

066091 S. Vito di Fagagna, 066092 Mereto di Tomba, 066103 San Marco, 066104 Ciconicco, 066052 Madrisio, 066063 Fagagna.

I singoli elementi sono stati uniti tra loro a formare un'unica base cartografica espressa in coordinate Gauss Boaga: dopo una rielaborazione dei contenuti e della grafica funzionali alle finalità del lavoro, è stato ottenuto un unico file vettoriale sul quale sono state inserite le diverse informazioni geografiche e topografiche utili alla valutazione preventiva di impatto archeologico: sono stati evidenziati con apposita simbologia gli interventi previsti dal progetto a partire dagli elaborati forniti dalla Ditta Esecutrice; allo stesso modo sono stati inseriti con apposita simbologia i siti archeologici pertinenti al quadrante di territorio e ottenuti da ricerche bibliografiche e di archivio, ciascuno di questi ha ricevuto una definizione geografica nel sistema cartografico di riferimento e un'apposita simbologia finalizzata alla definizione cronologica e tipologica.

Per quanto riguarda la documentazione cartografica e topografica di archivio, sono state utilizzate le seguenti mappe censuarie della Provincia del Friuli datate dal 1808 al 1836 (con varie revisioni come si evince dai singoli "Modelli per l'unione dei fogli rettangoli"; nel dettaglio:

- Catasto del Comune censuario di Fagagna con Battaja, Ciconicco, Madrisio e Villalta: mappe del 1810, fogli 26 27 32 33 36 37 40 41;
- Catasto del Comune censuario di S. Vito di Fagagna con Silvella: mappe del 1808, fogli 1 2 4 5 7 8 10 11;
- Catasto del Comune censuario di San Marco con Plasencis: mappe del 1810, fogli 1 2 3 4 5;
- Catasto del Comune censuario di Savalons: mappe del 1810, fogli 1 2;

Ciascuna mappa è stata unita graficamente a formare una carta che è stata a sua volta georiferita alla CTR del F.V.G. 1:5000.

Ancora, sempre sullo stesso sistema cartografico di base, sono state georiferite e giustapposte a formare un'unica base grafica due foto aeree acquistate dall'archivio I.G.M., in particolare

- fotogramma 144 - strisciata 5 – foglio 100K 25 - collocazione 1954 - quota 4650 - data acquisizione fotogramma 14.04.1954;
- fotogramma 120 - strisciata 4 – foglio 100K 25 - collocazione 1954 - quota 4650 - data acquisizione fotogramma 14.04.1957;

L'insieme di queste informazioni planimetriche e puntuali e la loro interazione (ottenuta con apposite sovrapposizioni grafiche) ha concorso alla formazione della Carta Generale del Rischio Archeologico espressa in una tavola riassuntiva.

4. RELAZIONE INTRODUTTIVA

4.1. Inquadramento geomorfologico

L'area del comune di Fagagna interessata dall'intervento si trova nell'alta pianura friulana a ridosso dell'anfiteatro morenico del Tagliamento, in un settore interposto ai corsi d'acqua Cormor e Corno di San Daniele. L'attività deposizionale si è arrestata nel Pleistocene superiore (Fontana et al., 2006, Zanferrari et al., 2008), al termine della fase climatica denominata Ultimo Massimo Glaciale (LGM, Last Glacial Maximum).

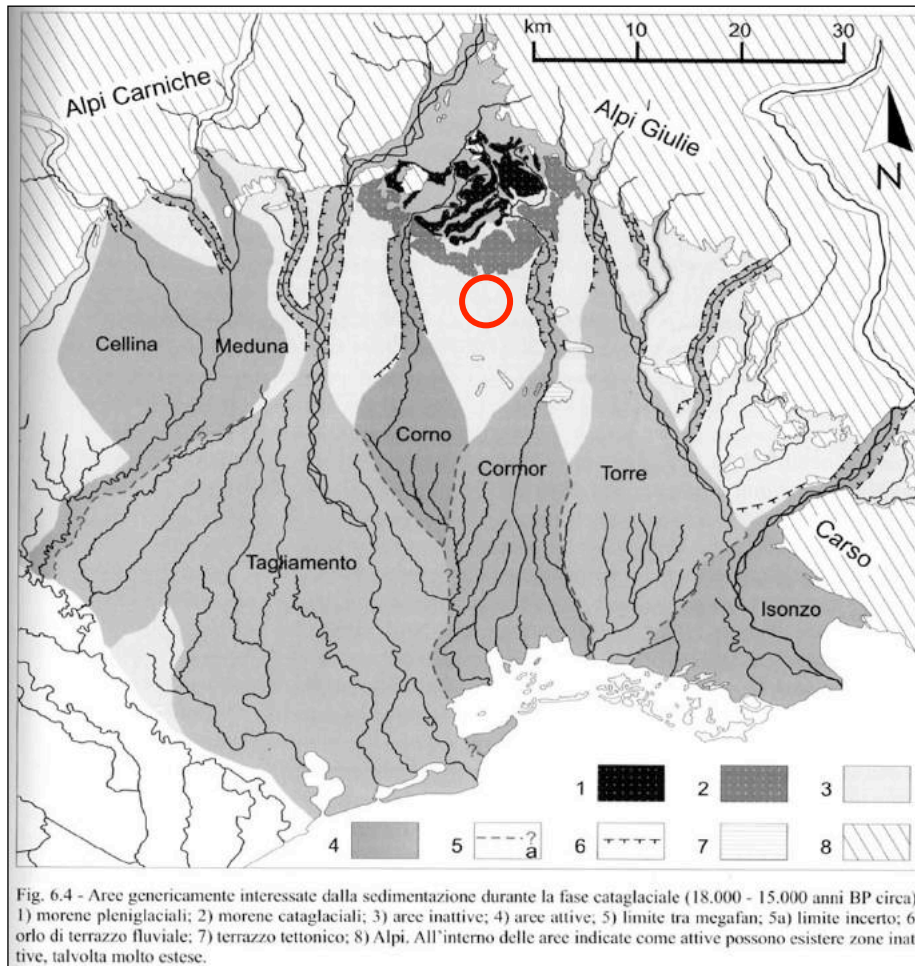


Fig. 2 - Il sito di Fagagna (cerchio rosso) nel contesto della pianura friulana. Le aree in grigio chiaro (n. 3) indicano i settori della piana fluvio-glaciale disattivati immediatamente dopo l'acme dell'LGM (18.000 anni BP) in seguito alla formazione delle incisioni vallive, evidenziate con il simbolo nero di scarpata (6). Queste aree sono le superfici più vecchie della pianura (con l'eccezione dei terrazzi tettonici, n. 7 in legenda). La fase deposizionale tardoglaciale e olocenica (15.000 anni BP-attuale) fu pesantemente condizionata dalle incisioni formatesi nella precedente fase erosiva: in prossimità dell'anfiteatro morenico l'attività alluvionale era confinata dalle scarpate erosive, mentre 10-20 km più a sud, dove queste perdevano risalto morfologico, le alluvioni poterono espandersi a ventaglio creando i megaconoidi (o *megafan*) qui rappresentati. Modificato da Fontana, 2006.

L'LGM è l'ultimo periodo glaciale che ha caratterizzato il clima della Terra e si colloca convenzionalmente fra 26.500 e 19.000 anni BP (Clark et al., 2009). Durante l'LGM i ghiacciai delle valli alpine raggiungevano la pianura o si arrestavano nelle vicinanze degli sbocchi vallivi. Nell'area friulana il ghiacciaio che percorreva la valle del Tagliamento si estendeva fino alle porte di Udine e gli ingenti depositi da esso abbandonati presso la fronte formano le colline dell'anfiteatro morenico esteso fra San Daniele e Tarcento. Esse disegnano un ampio arco con

la concavità rivolta verso monte, corrispondente alla posizione più avanzata raggiunta dal ghiacciaio.

Durante l'LGM le acque di fusione glaciali alimentavano i torrenti scaricatori che erompevano dalla cerchia morenica riversandosi nella pianura antistante. Le principali vie di deflusso attraverso le morene udinesi corrispondono alle direttrici oggi seguite dal Tagliamento, dal Corno di San Daniele, dal Cormor e dal Torre, ma scaricatori di portata minore defluivano attraverso varchi più piccoli in varie posizioni. I torrenti scaricatori sono caratterizzati da portata molto elevata, da una notevole capacità di trasporto solido e da regime molto variabile, con alvei di tipo *braided*, costituiti cioè da più canali che si ramificano e si ricongiungono creando isolotti effimeri e barre ghiaiose e soggetti a frequenti mutamenti di percorso. Gli scaricatori formarono a sud delle morene una piana fluvioglaciale costituita da depositi ghiaiosi grossolani. La dimensione media dei clasti varia da 1,5 a 3 cm; le dimensioni massime variano da circa 1 m in prossimità delle morene a 15 cm nei settori più distali della piana. Nella cartografia geologica recente (Zanferrari et al., 2008) questi depositi vengono inquadrati nel Sintema di Spilimbergo e più precisamente nella sotto-unità denominata Subsintema di Canodusso. Il loro spessore, attualmente documentato attraverso carotaggi, è di 12-15 metri.

L'LGM culminò 18.000 anni BP. Da allora iniziò la complessa fase di fusione glaciale che comportò il progressivo allontanamento del ghiacciaio del Tagliamento all'interno delle valli. Fin dalle fasi iniziali della fusione, quando il ghiacciaio abbandonò la posizione di massima avanzata, si innescarono dei cambiamenti radicali nel regime idrodinamico dei corsi d'acqua. Essendo il ghiacciaio in fusione la fonte di acqua e detriti, il suo allontanamento comportò una diminuzione della portata liquida e solida dei torrenti scaricatori. I torrenti minori si disattivarono, i maggiori cessarono temporaneamente l'attività deposizionale ed entrarono in una fase erosiva durante la quale incisero dei solchi vallivi nei propri sedimenti da poco depositi. Le incisioni sono tuttora evidenti nella morfologia dell'alta pianura: iniziano a ridosso dell'anfiteatro morenico, si estendono verso sud per 10-20 km, sono profonde fino a 10-15 m e ampie alcuni chilometri (fig. 2 e fig. 4). Quando successivamente riprese una nuova fase deposizionale, nel settore della pianura più prossimo alle cerchie moreniche i processi sedimentari rimasero confinati all'interno delle incisioni vallive, mentre più a valle, dove esse perdono il loro risalto morfologico, le alluvioni poterono espandersi a ventaglio creando dei conoidi minori aventi l'apice all'interno delle incisioni.

Durante l'Olocene, con il ghiacciaio ormai ritirato nei settori più alti della valle, i corsi d'acqua assunsero gradualmente la fisionomia attuale. Gli scaricatori si estinsero e i loro alvei sono attualmente percorsi da piccoli corsi d'acqua prealpini (i già citati Corno di San Daniele, Cormor e Torre) e da fiumi di risorgiva. I deflussi alpini più abbondanti sono drenati dal Tagliamento, che durante l'Olocene ha interessato un areale più occidentale rispetto al sito in esame.

L'area interessata dall'intervento si trova in un settore della piana fluvioglaciale molto vicino all'anfiteatro morenico. Durante l'LGM la sedimentazione era alimentata da un torrente che scaturiva dalla fronte glaciale nei dintorni di Fagagna, dove è ben evidente una sella che interrompe la continuità della cresta morenica più esterna. I depositi fluvioglaciali, sui quali è modellata l'attuale superficie topografica, sono costituiti da ghiaie grossolane, con ciottoli da centimetrici a decimetrici e con dimensioni massime potenzialmente vicine al metro, in matrice sabbiosa. Essi formano un conoide che ha l'apice presso la sella di Fagagna e si sviluppa fino alla zona di San Vito; più a valle perde evidenza morfologica e sfuma in una piana ghiaiosa indistinta che si estende verso sud per qualche decina di chilometri.

Lo scaricatore di Fagagna si disattivò alle primissime fasi del ritiro glaciale. Non appena la fronte del ghiacciaio arretrando si staccò dalla morena, le acque di fusione si diressero verso

i varchi maggiori dell'anfiteatro, oggi percorsi dal Tagliamento, dal Corno di San Daniele, dal Cormor e dal Torre, come descritto nel paragrafo precedente. Nei suoi ultimi stadi di vita, lo scaricatore di Fagagna conobbe una fase erosiva, alla quale si deve far risalire il solco sinuoso che dalle colline ai piedi di Fagagna si sviluppa in direzione sud per poco più di 4 chilometri (cfr. fig. 3 e fig. 5). Nella zona più a monte è ampio circa 150 m ed è delimitato da scarpate di 4-6 m, verso valle si allarga fino a 300-400 m e il dislivello delle scarpate diminuisce gradualmente fino ad azzerarsi poco a sud di San Vito. Le aree soggette all'intervento si trovano all'interno di questa depressione.

Nella carta geologica del foglio "Maniago" i terreni nei dintorni di San Vito di Fagagna sono classificati nel Subsistema di Canodusso, unità geologica che comprende i depositi sia alluvionali sia glaciali dell'LGM. Una datazione radiometrica effettuata su frammenti lignei rinvenuti alla base dei sedimenti alluvionali ha fornito un'età di 18.860 ± 190 ^{14}C BP, corrispondente all'acme dell'LGM. La superficie topografica ha quindi un'età attribuibile al Tardiglaciale, ovvero al Pleistocene superiore, e risale alla parte finale del Paleolitico superiore (Fontana, 2006; Zanferrari, 2008). Da allora essa è esposta agli agenti atmosferici. Sulla superficie deposizionale si è sviluppato un suolo moderatamente evoluto, con colore dell'orizzonte B che varia da 10YR a 7.5YR.

Nel sottosuolo di Fagagna è documentata la presenza di faglie attive. Si tratta di sovrascorrimenti vergenti verso ovest, ovvero faglie a bassa inclinazione in cui il blocco superiore, sospinto da forze tettoniche, scorre sul blocco inferiore in direzione ovest. Sono indicate nella carta geologica di *fig. 3* con una linea rossa (sovrascorrimento cieco) e una blu (sovrascorrimento) munite di cappette triangolari.

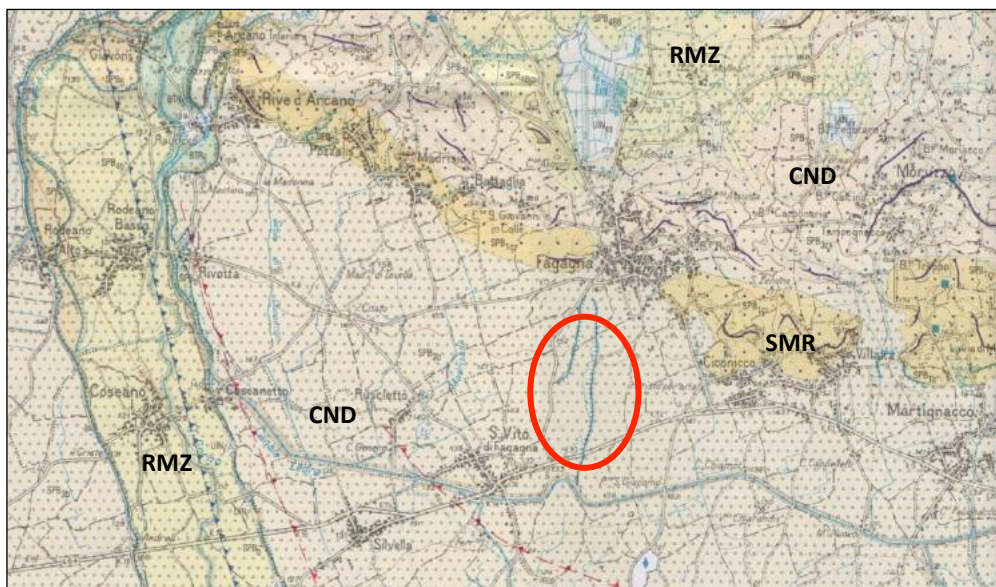


Fig. 3 - Il sito di Fagagna nella Carta Geologica d'Italia 1:50.000 - Foglio 066 "Udine" (Zanferrari et al., 2008). Su sfondo arancio i depositi glaciali della cerchia morenica più antica (Subsistema di Santa Margherita, SMR, vedi anche *fig. 4*), in beige i depositi glaciali e fluvioglaciali del Subsistema di Canodusso (CND); su sfondo giallo i depositi Tardoglaciali del Subsistema di Remanzacco (RMZ, cfr *fig. 3*) pertinenti ai fiumi Corno di San Daniele. Le linee viola ondulate rappresentano le creste delle morene, le linee blu con barbette rappresentano scarpate erosive. L'area oggetto degli interventi è cerchiata in rosso e insiste sui depositi fluvioglaciali del Subsistema di Canodusso. Si notino le scarpate presso l'area di indagine che delimitano l'incisione del torrente scaricatore di Fagagna, molto evidenti anche nel dtm di *fig. 5*. Modificato da Zanferrari et al., 2008.

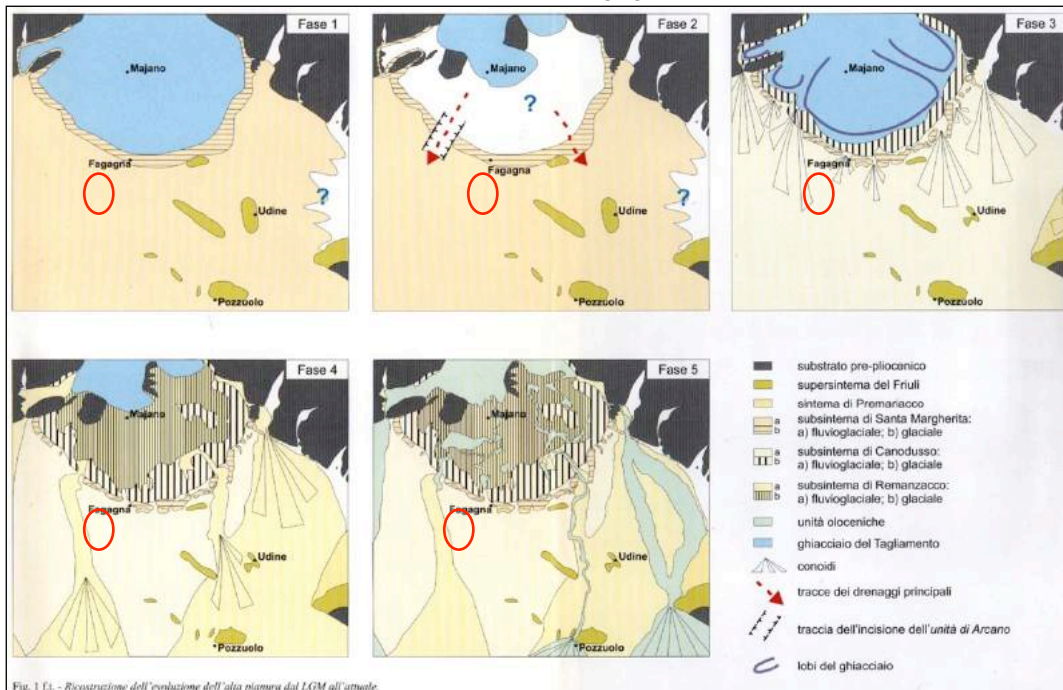


Fig. 4 – Schema evolutivo della pianura friulana dall’LGM all’Olocene, in rosso è segnalata la posizione del sito interessato dagli interventi. Fase 1) Culmine dell’LGM, deposizione delle morene più esterne (Subsistema di Santa Margherita) e formazione della piana proglaciale antistante. - Fase 2) Momentaneo ritiro della fronte glaciale, con indicate le probabili vie di deflusso delle acque di fusione; all’interno dell’anfiteatro, presso Majano, emergono dal ghiaccio alcuni rilievi in roccia. Non rimane traccia dei depositi appartenenti a questa fase. – Fase 3) Il ghiacciaio avanza nuovamente con una fronte lobata, separata dai rilievi rocciosi di Majano; deposizione di una cerchia morenica più interna, che intacca ed erode parte delle morene precedenti; si attivano numerose vie di deflusso delle acque di fusione che intagliano le creste moreniche e fra questa anche quella di Fagagna, con la formazione di un piccolo conoide. Nella pianura proglaciale riprende la deposizione. I depositi glaciali e fluvioglaciali appartenenti a questa fase sono inquadrati nel Subsistema di Canoduzo – Fase 4) Inizio del Tardiglaciale: il ghiacciaio inizia ad arretrare in modo deciso, gli scaricatori minori (fra cui quello di Fagagna) si disattivano, le acque di fusione vengono convogliate attraverso i quattro varchi principali dell’anfiteatro (da est: quello del Tagliamento, del Corno di San Daniele, del Cormor e del Torre). Gli scaricatori attraversano una momentanea fase erosiva in cui scavano le incisioni vallive nei depositi precedenti; quando riprende la sedimentazione, nei settori più vicini alle morene essa rimane confinata nelle incisioni, mentre più a valle si espande a ventaglio formando una nuova generazione di conoidi aventi l’apice al termine delle incisioni. – Fase 5) Durante l’Olocene l’idrografia prende la fisionomia attuale: le portate e il carico solido dei corsi d’acqua sono di gran lunga inferiori rispetto ai periodi glaciale e tardo-glaciale e le aree con sedimentazione attiva sono molto ridotte. Modificato da Zanferrari et al., 2008.

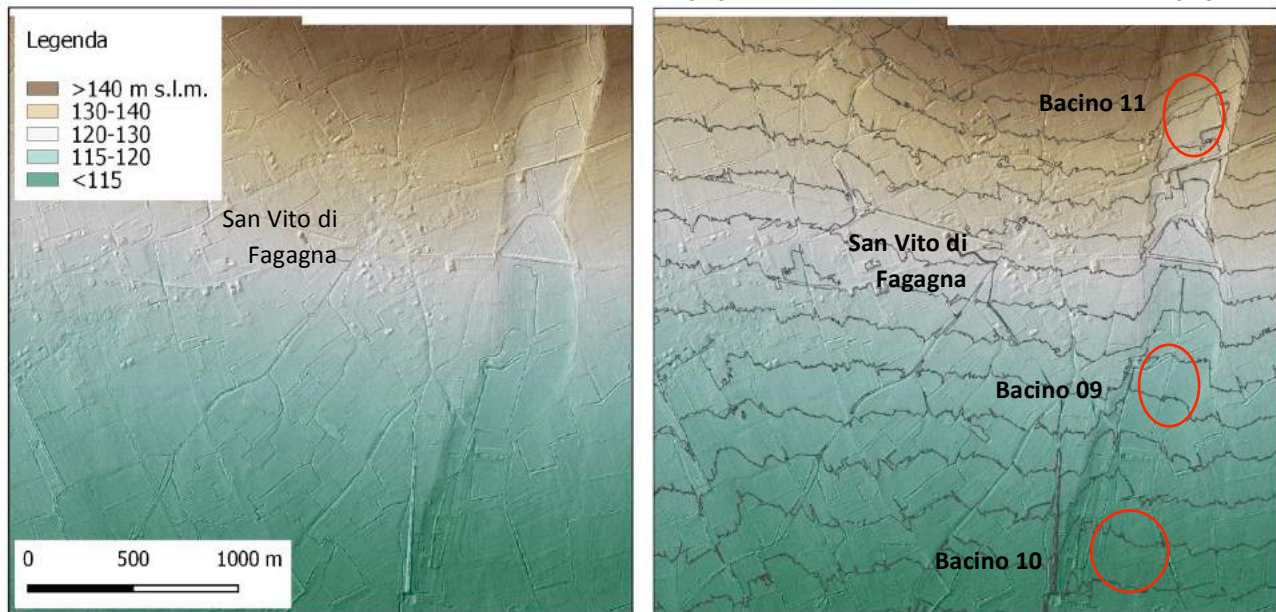


Fig. 5 – Modello digitale del terreno (dtm) dell’area nei dintorni di San Vito di Fagagna. Il dtm è ricavato dal Lidar della Regione Friuli Venezia Giulia ed ha la risoluzione di 1 metro. Nel riquadro a destra è sovrapposto alle isoipse con equidistanza di 2 m che evidenziano alcuni dettagli morfologici. L’elemento più evidente è l’incisione valliva a est di San Vito, descritta nel testo, all’interno della quale sono ubicati gli interventi in progetto (fonte: Regione Friuli Venezia Giulia).

4.2 Inquadramento storico

Si tracciano in questa sede solo poche linee di indicazione sulle forme e i tempi dell’occupazione antica dell’area in esame, rimandando a più estese e mirate pubblicazioni già edite gli approfondimenti del caso. L’area di progetto viene a insistere su una porzione estesa di territorio a cavaliere tra i comuni di Fagagna, San Vito di Fagagna, Mereto di Tomba e Basiliano, in un’area che vede il passaggio dalla piana del Medio Friuli alla fascia collinare pedemontana.

Le tracce più antiche di frequentazione di questa porzione di territorio sono ascrivibili all’epoca protostorica, forse già dal Bronzo Antico, con la presenza di un castelliere presso Savalons, anche se nell’area in esame è questa la sola attestazione così antica. Più abbondanti le tracce di frequentazione di epoca romana e in quest’ambito il segno più importante che sembra caratterizzare dal punto di vista archeologico questo territorio è il passaggio di alcuni importanti tracciati stradali antichi, malgrado la posizione esatta degli stessi non sia ancora accertata. Risultano anche leggibili sul terreno alcune tracce di centuriazione che indicano la pertinenza dell’area al territorio aquileiese (fig. 6).

Molti dei siti censiti non sono stati oggetto di indagine archeologica con scavi di verifica, ma nella maggior parte dei casi la presenza di affioramento di materiale edile di età romana è stata interpretata come indicazione della presenza di edifici isolati o parte di insediamenti più strutturati, ma sempre di dimensioni relativamente modeste. Anche i rinvenimenti a carattere sepolcrale sembrano in linea con una forma di occupazione del territorio legata ad attività

agricole e a tenute di modesta entità, ma la disposizione dei siti sembra sottolineare l'importanza dei tracciati stradali anche nel condizionare le forme insediative, dal momento che sembrano sempre privilegiate le posizioni non troppo discoste dalle strade principali. La qualità dei reperti ribadisce la presenza di comunità di modeste capacità economiche, ma ben inserite in una rete commerciale che consente la più ampia diffusione degli approvvigionamenti.



Fig. 6– reticolo di centuriazione nel territorio in esame (da Buora 1981).

Un importante sepolcreto di epoca longobarda assieme ad alcuni rinvenimenti sporadici, indica la continuità abitativa dell'area, senza interruzioni dall'età romana al medioevo. Si tratta probabilmente di presenze legate a necessità strategico difensive del territorio, posizionate in prossimità di percorsi che avrebbero potuto facilmente venire utilizzati da forze avverse per invadere la regione.

5.2 Schede dei siti

n. 01	
LOCALIZZAZIONE	
Regione	Friuli Venezia Giulia
Provincia	Udine
Comune	San Vito di Fagagna
Località	Pieve di San Vito di Fagagna e Batteana
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI	
Definizione	tombe
Tipo	funerario
Periodo	età altomedievale
Datazione	VI-IX d.C.
Descrizione	Rinvenimento del 1962 di due tombe a inumazione, una con cassa in lastre di pietra, l'altra in sarcofago tardoromano con lastra di copertura, affianco alla chiesa parrocchiale di San Vito. La presenza del sarcofago ha fatto ipotizzare l'esistenza di una fase insediativa di epoca romana, ipotesi confortata anche dall'antichità della fondazione della chiesa parrocchiale dei Santi Vito, Modesto e Crescenzia, soggetta già prima del 1182 all'Abbazia di Sesto al Reghena. Non molto distante è stata individuata una necropoli longobarda con poco più di una decina di inumazioni.
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	
Tagliaferri 1986, vol. 2, p. 69, SD1019; Cividini 2012, pp.107-108, SVF1.	
AUTORE	
L. Mandruzzato	
IMMAGINI	

n. 02	
Localizzazione	
Regione	Friuli Venezia Giulia
Provincia	Udine
Comune	San Vito di Fagagna
Località	Pradolino di S. Vito di Fagagna
Caratteristiche dei Resti Archeologici	
Definizione	affioramento di materiale
Tipo	non determinabile
Periodo	età romana
Datazione	non precisabile
Descrizione	Affioramento di materiale edilizio di epoca romana individuato nel 1985 con ricognizione di superficie; la tipologia del materiale ha fatto pensare ad un possibile insediamento di carattere non precisabile. La distribuzione del materiale sul terreno lasciava delineare tre concentrazioni.
Riferimenti bibliografici	
Tagliaferri 1986, vol. 2, p. 68, SD973	
Autore	
L. Mandruzzato	
Immagini	

n. 03	
Localizzazione	
Regione	Friuli Venezia Giulia
Provincia	Udine
Comune	Fagagna
Località	Sottoriva di Fagagna
Caratteristiche dei Resti Archeologici	
Definizione	affioramento di materiale
Tipo	non determinabile
Periodo	età romana
Datazione	non precisabile
Descrizione	Affioramento di materiale edilizio di epoca romana molto sminuzzato individuato con ricognizione di superficie su un leggero rilievo del terreno; la tipologia del materiale ha fatto pensare ad un possibile insediamento di carattere non precisabile.
Riferimenti bibliografici	
Tagliaferri 1986, vol. 2, p. 68, SD974	
Autore	
L. Mandruzzato	
Immagini	

n. 04

LOCALIZZAZIONE	
Regione	Friuli Venezia Giulia
Provincia	Udine
Comune	Fagagna
Località	Sottoriva di Fagagna
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI	
Definizione	affioramento di materiale
Tipo	non determinabile
Periodo	età romana
Datazione	non precisabile
Descrizione	Affioramento di materiale edilizio di epoca romana individuato con ricognizione di superficie nel 1985 su un terreno appena rilevato; la tipologia del materiale ha fatto pensare ad un possibile insediamento di notevole estensione, ma di carattere non precisabile.
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	
Tagliaferri 1986, vol. 2, p. 68, SD975	
AUTORE	
L. Mandruzzato	
IMMAGINI	

n. 05

LOCALIZZAZIONE	
Regione	Friuli Venezia Giulia
Provincia	Udine
Comune	Fagagna
Località	Tei di Fagagna
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI	
Definizione	affioramento di materiale
Tipo	non determinabile
Periodo	età romana
Datazione	non precisabile
Descrizione	Affioramento di materiale edilizio di epoca romana individuato con ricognizione di superficie nel 1985; la tipologia del materiale ha fatto pensare ad un possibile insediamento, tuttavia si trattava di poco materiale e con una grande dispersione, che hanno fatto pensare ad un edificio modesto e di carattere non precisabile.
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	
Tagliaferri 1986, vol. 2, p. 68, SD975	
AUTORE	
L. Mandruzzato	
IMMAGINI	

n. 06

LOCALIZZAZIONE	
Regione	Friuli Venezia Giulia
Provincia	Udine
Comune	Fagagna
Località	Rambulins di Fagagna
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI	
Definizione	affioramento di materiale
Tipo	non determinabile
Periodo	età romana
Datazione	non precisabile
Descrizione	Affioramento di materiale edilizio di epoca romana individuato con ricognizione di superficie nel 1986 su un terreno in leggera altura; la tipologia del materiale ha fatto pensare ad un possibile insediamento modesto e di carattere non precisabile.
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	
Tagliaferri 1986, vol. 2, p. 84, FA1156	
AUTORE	
L. Mandruzzato	
IMMAGINI	

n. 07	
LOCALIZZAZIONE	
Regione	Friuli Venezia Giulia
Provincia	Udine
Comune	Fagagna
Località	Rambulins di Fagagna
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI	
Definizione	affioramento di materiale
Tipo	non determinabile
Periodo	età romana
Datazione	non precisabile
Descrizione	Affioramento di materiale edilizio di epoca romana individuato con ricognizione di superficie nel 1986 su un terreno in leggera altura poco più a est del precedente; la tipologia del materiale ha fatto pensare ad un possibile insediamento modesto e di carattere non precisabile.
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	
Tagliaferri 1986, vol. 2, p. 84, FA1157	
AUTORE	
L. Mandruzzato	
IMMAGINI	

n. 08	
LOCALIZZAZIONE	
Regione	Friuli Venezia Giulia
Provincia	Udine
Comune	Fagagna
Località	Sopra Rambulins di Fagagna
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI	
Definizione	affioramento di materiale
Tipo	non determinabile
Periodo	età romana
Datazione	non precisabile
Descrizione	Affioramento di materiale edilizio di epoca romana individuato con ricognizione di superficie nel 1986 su un terreno in leggera altura simile ai precedenti e posto poco più a nord; di proporzioni maggiori e posto ai lati della vecchia strada che porta a Plasencis.
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	
Tagliaferri 1986, vol. 2, p. 84, FA1158	
AUTORE	
L. Mandruzzato	
IMMAGINI	

n. 09

LOCALIZZAZIONE	
Regione	Friuli Venezia Giulia
Provincia	Udine
Comune	Fagagna
Località	Pra' Cesan di Ciconicco
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI	
Definizione	affioramento di materiale
Tipo	non determinabile
Periodo	età romana
Datazione	non precisabile
Descrizione	Affioramento di materiale edilizio di epoca romana individuato con ricognizione di superficie nel 1985 su un terreno in leggera altura a ovest del Rio Lanfora; interpretato come insediamento non precisato.
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	
Tagliaferri 1986, vol. 2, p. 82, FA978	
AUTORE	
L. Mandruzzato	
IMMAGINI	

n. 10

LOCALIZZAZIONE	
Regione	Friuli Venezia Giulia
Provincia	Udine
Comune	Fagagna
Località	Triet di Fagagna
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI	
Definizione	affioramento di materiale
Tipo	non determinabile
Periodo	età romana
Datazione	non precisabile
Descrizione	Affioramento di materiale edilizio di epoca romana individuato con ricognizione di superficie nel 1985 su un terreno pianeggiante a ovest del Rio Lanfora; interpretato come insediamento non precisato di modeste proporzioni.
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	
Tagliaferri 1986, vol. 2, p. 82, FA977	
AUTORE	
L. Mandruzzato	
IMMAGINI	

n. 11

LOCALIZZAZIONE	
Regione	Friuli Venezia Giulia
Provincia	Udine
Comune	Fagagna
Località	S. Apollinare di Fagagna
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI	
Definizione	affioramento di materiale
Tipo	non determinabile
Periodo	età romana
Datazione	non precisabile
Descrizione	Affioramento di materiale edilizio di epoca romana individuato con ricognizione di superficie nel 1984 su un terreno pianeggiante contiguo a una terrazza posta a nord; interpretato come insediamento non precisato. Secondo la tradizione locale nei pressi si trovava la vecchia chiesetta di S. Apollinare ora distrutta.
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	
Tagliaferri 1986, vol. 2, p. 73, FA451	
AUTORE	
L. Mandruzzato	
IMMAGINI	

n. 12

LOCALIZZAZIONE	
Regione	Friuli Venezia Giulia
Provincia	Udine
Comune	Fagagna
Località	Ciconicco
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI	
Definizione	affioramento di materiale
Tipo	non determinabile
Periodo	età romana
Datazione	non precisabile
Descrizione	Affioramento di materiale edilizio di epoca romana individuato con ricognizione di superficie nel 1985 su un terreno in leggera altura, tra i materiali è stato recuperato anche un coltellino in ferro; interpretato come insediamento non precisato.
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	
Tagliaferri 1986, vol. 2, p. 84, FA1068	
AUTORE	
L. Mandruzzato	
IMMAGINI	

n. 13

LOCALIZZAZIONE	
Regione	Friuli Venezia Giulia
Provincia	Udine
Comune	Fagagna
Località	Paludo sopra Ciconicco
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI	
Definizione	tombe e strada
Tipo	funerario e viario
Periodo	età romana
Datazione	I-II d.C.
Descrizione	Rinvenimento casuale, avvenuto nel 1980 in occasione di lavori agricoli, di un'urna cineraria in pietra in una conca naturale del terreno, un tempo occupata da acqua. Dalla stessa zona provengono anche frammenti di laterizio e alcuni manufatti in bronzo (un cerchietto, un bottone e un pendaglio). C'è anche notizia dell'individuazione di un tratto di lastricato al di sotto della sede stradale attuale, nei pressi della chiesa di Ciconicco.
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	
Buora 1981, cc. 192-194; Zaccaria 1983-84, p. 165, n. 38; Tagliaferri 1986, vol. 2, p. 82, FA978; Cividini 2012, pp. 63-64, FA5 e FA6.	
AUTORE	
L. Mandruzzato	
IMMAGINI	

n. 14

LOCALIZZAZIONE	
Regione	Friuli Venezia Giulia
Provincia	Udine
Comune	Fagagna
Località	Chiarandis di Ciconicco
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI	
Definizione	affioramento di materiale
Tipo	non determinabile
Periodo	età romana
Datazione	non precisabile
Descrizione	Affioramento di materiale edilizio di epoca romana individuato con ricognizione di superficie nel 1985 su un terreno in leggera altura a est del Rio Lanfora; interpretato come insediamento non precisato.
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	
Tagliaferri 1986, vol. 2, p. 83, FA996	
AUTORE	
L. Mandruzzato	
IMMAGINI	

n. 15

LOCALIZZAZIONE	
Regione	Friuli Venezia Giulia
Provincia	Udine
Comune	Fagagna, Mereto di Tomba...
Località	

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI	
Definizione	strada
Tipo	viario
Periodo	età romana
Datazione	non precisabile
Descrizione	Ipotesi del Tagliaferri sul possibile tracciato viario romano di raccordo tra Concordia e il Norico, basata su alcuni rinvenimenti storici e su considerazioni di carattere corografico.


RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	
Tagliaferri 1986, vol. 1, pp. 196-207.	
AUTORE	
L. Mandruzzato	

IMMAGINI



n. 15bis

LOCALIZZAZIONE	
Regione	Friuli Venezia Giulia

Provincia	Udine
Comune	Fagagna, Mereto di Tomba...
Località	
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI	
Definizione	strada
Tipo	viario
Periodo	età romana
Datazione	non precisabile
Descrizione	Altra ipotesi sul tracciato della <i>via per compedium</i> Concordia-Norico, proposta da Zucchiatti sulla lettura di alcuni toponimi e sulla base di rinvenimenti recenti o affioramento di reperti; è stata ripresa da Cividini che la confronta, preferendola, con quella precedente di Tagliaferri.
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	
Zucchiatti 2005, pp. 81-87; Cividini 2006, pp. 16-20.	
AUTORE	
L. Mandruzzato	
IMMAGINI	
	

n. 16

LOCALIZZAZIONE	
Regione	Friuli Venezia Giulia
Provincia	Udine
Comune	Mereto di Tomba
Località	Castelerio, Le Fratte...
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI	
Definizione	rinvenimento sporadico
Tipo	non determinabile
Periodo	età romana
Datazione	non precisabile
Descrizione	Diversi rinvenimenti sporadici di reperti metallici avvenuti in località del territorio comunale, tra i quali una lucerna in bronzo rinvenuta in Mereto; in zona si segnala anche l'individuazione di un affioramento di materiale edilizio forse riferibile ad una forma imprecisabile di insediamento.
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	
Tagliaferri 1986, vol. 2, pp. 169-170, SE874; Cividini 1998, pp. 68-69, sito n. 6.	
AUTORE	
L. Mandruzzato	
IMMAGINI	

n. 17

LOCALIZZAZIONE	
Regione	Friuli Venezia Giulia
Provincia	Udine
Comune	San Vito di Fagagna
Località	Sud di San Vito di Fagagna
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI	
Definizione	edificio
Tipo	abitativo
Periodo	età romana
Datazione	I-III d.C.
Descrizione	Rinvenimento di materiale in affioramento su un campo leggermente rilevato avvenuto nel 1985; si è notata una notevole estensione dell'area di affioramento e tra i materiali, prevalentemente edilizi, anche tessere musive in pietra, monete e un peso in piombo.
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	
Tagliaferri 1986, vol. 2, p. 171, SE988.	
AUTORE	
L. Mandruzzato	
IMMAGINI	


n. 18

LOCALIZZAZIONE	
Regione	Friuli Venezia Giulia
Provincia	Udine
Comune	Mereto di Tomba
Località	San Marco
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI	
Definizione	affioramento di materiale
Tipo	non determinabile
Periodo	età romana
Datazione	I-V d.C.
Descrizione	Affioramento di materiale edilizio di epoca romana individuato con ricognizione di superficie nel 1984 su un terreno privato; tra i materiali anche una macina in pietra, frammenti ceramici, vetro, fu interpretato come insediamento non precisato.
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	
Tagliaferri 1986, vol. 2, p. 174, BA652; Cividini 2006, pp. 70-72, sito n. 9.	
AUTORE	
L. Mandruzzato	
IMMAGINI	

n. 19

LOCALIZZAZIONE	
Regione	Friuli Venezia Giulia
Provincia	Udine
Comune	Fagagna
Località	Rual di Ciconicco
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI	
Definizione	tombe
Tipo	funerario
Periodo	romano
Datazione	I d.C.
Descrizione	Rinvenimento del 1975 su un terreno di proprietà privata di una necropoli a incinerazione. Sono state rinvenute 6 cinerari in pietra contenenti olle in vetro, una delle quali con corredo.
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	
Lopreato 1979, p. 300; Buora 1981, p. 191; Zaccaria 1983-84, p. 165, n. 37; Tagliaferri 1986, vol. 2, p. 173, BA412; Cividini 2012, p. 64, FA7.	
AUTORE	
L. Mandruzzato	
IMMAGINI	

n. 20

LOCALIZZAZIONE	
Regione	Friuli Venezia Giulia
Provincia	Udine
Comune	Mereto di Tomba
Località	Savalons, Castellerio
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI	
Definizione	castelliere
Tipo	abitativo
Periodo	protostorico
Datazione	Bronzo Antico-Primo Ferro
Descrizione	La cinta si conserva quasi interamente e la zona occupata dall'abitato ha ancora traccia di strutture e livelli abitativi. Il sito è stato più volte parzialmente indagato a partire dal 1944 fino alle più recenti indagini del 2003.
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	
Cividini 1998, p. 69, sito n. 7; Cassola, Corazza 2003, cc. 654-656; Simeoni, Corazza 2011, p. 278.	
AUTORE	
L. Mandruzzato	
IMMAGINI	
	

n. 21

LOCALIZZAZIONE	
Regione	Friuli Venezia Giulia
Provincia	Udine
Comune	Mereto di Tomba
Località	Loc. Badie
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI	
Definizione	affioramento di materiale
Tipo	non determinabile
Periodo	età romana
Datazione	non precisabile
Descrizione	Affioramento di materiale edilizio di epoca romana e ciottoli su un terreno privato; interpretabile come insediamento non precisato, ma in posizione probabilmente non distante dal tracciato della Concordia-Norico.
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	
Cividini 1998, p. 39, sito n. 1.	
AUTORE	
L. Mandruzzato	
IMMAGINI	

n. 22

LOCALIZZAZIONE	
Regione	Friuli Venezia Giulia
Provincia	Udine
Comune	Fagagna, Mereto di Tomba...
Località	
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI	
Definizione	strada
Tipo	viario
Periodo	età romana ? e medievale
Datazione	non precisabile
Descrizione	Tracciato viario che attraversava la pianura friulana da est a ovest su una linea più settentrionale rispetto la via Postumia; il percorso non è ancora individuato con sicurezza lungo tutto il tracciato, ma poiché a tratti sembra coincidere con l'orientamento della centuriazione è possibile che il suo impianto sia antecedente all'età medievale.
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	
Zucchiatti 2005, pp. 81-87; Cividini 2006, pp. 20-21.	
AUTORE	
L. Mandruzzato	
IMMAGINI	

6. RELAZIONE CONCLUSIVA E CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

L'intervento di progetto sarà realizzato in gran parte con modesto impatto sull'esistente, con l'eccezione del Bacino 09 che prevede un'importante opera di scavo per realizzare l'invaso. Proprio questo punto del progetto viene a coincidere in parte con il presunto tracciato della *via Cividina*, che potrebbe eventualmente essere intercettato nella parte settentrionale del bacino.

Per quanto gli allineamenti dei tracciati stradali antichi non siano sicuri come posizionamento, salvo nei casi che questo venga comprovato da rinvenimenti puntuali, va tuttavia notato che alcune concentrazioni di siti segnalati nell'area bersaglio sembrano disporsi secondo allineamenti che potrebbero comprovare la presenza di percorsi preferenziali antichi, lasciando peraltro estese porzioni di territorio apparentemente vuote. Tuttavia è pur sempre vero che è difficile stabilire se questi vuoti tradiscano un'effettiva mancanza di forme di insediamento antico ovvero non siano imputabili a limitazioni nelle nostre conoscenze sull'area.

Sulla base della documentazione raccolta e delle informazioni di progetto trasmesse dalla committenza, a parte la situazione già ricordata rispetto al Bacino 09, non sembrano sussistere condizioni di rischio archeologico particolarmente elevato per le opere di progetto.

Trieste, 31 maggio 2018

per AR_xE s.n.c. dott.ssa L. Mandruzzato
(n. 416 Elenco Operatori Abilitati)

7. Bibliografia

- M. BUORA, 1981, *Il territorio di Fagagna in epoca romana e altomedievale*, "AquilNost", LII, cc. 177-208.
- P. CASSOLA GIUDA, S. CORAZZA (a cura di), 2003, *Dai tumuli ai castellieri. 1500 anni di storia in Friuli (2000-500 a.C.) I*, "AquilNost", LXXIV, cc. 650-654.
- T. CIVIDINI, 1998, *Presenze Romane nel territorio del Medio Friuli. 4. Mereto di Tomba, Tavagnacco* (UD).
- T. CIVIDINI, 2006, *Il territorio della collinare in epoca romana*, Fagagna (UD).
- T. CIVIDINI, 2012, *Il territorio della collinare in epoca romana III. Rituali e società nelle necropoli friulane*, Basaldella di Camporomano (UD).
- P. CLARK, A. DYKE, J. SHAKUN, A. CARLSON, J. CLARK, B. WOHLFARTH, J. MITROVICA, S. HOSTETLER, A. MCCABE, 2009 - *The Last Glacial Maximum*, 'Science', 325, pp. 710-714.
- A. FONTANA 2006, *Evoluzione geomorfologica della bassa pianura friulana*, (Pubblicazione n.47 - Edizioni del Museo Friulano di Storia Naturale), Udine.
- P. LOPREATO, *Presenze archeologiche romane nell'area nordoccidentale del territorio di Aquileia*, "Antichità Altoadriatiche", XV.I, pp. 291-323.
- G. SIMEONI, S. CORAZZA, 2011, *Di terra e di ghiaia. Tumuli e castellieri del Medio Friuli tra Europa e Adriatico*, Fagagna (UD).
- A. TAGLIAFERRI 1986, *Coloni e legionari romani nel Friuli celtico. Una ricerca archeologica per la storia*, voll. 1-3, Pordenone.
- C. ZACCARIA, 1983-84, *Spunti per un'indagine sugli insediamenti rustici, appendici*, "AMSIA", XII-XIII, pp. 157-170.
- A. ZANFERRARI, R. AVIGLIANO, G. MONEGATO, G. PAIERO, M.E. POLI, 2008, *Note illustrative della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000, Foglio 066 "Udine"*, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.
- V. ZUCCHIATTI, 2005, *Viabilità antica e toponimi indicanti macerie. La toponomastica in ausilio all'archeologia e viceversa*, in *La Toponomastica locale*, a cura di S. Sguazzeri, Atti del convegno di Branco (2003-2005), 2Quaderni friulani di Toponomastica friulana", 4, pp.81-87.